

Nuovo Testamento - Sinottici

Questi appunti provengono da una redazione personale sommaria e veloce, e spesso reinterpreta, affatto esaustiva e con altissima probabilità di errore nella trascrizione. Per uno studio completo ed esaustivo è necessario ascoltare la registrazione. Mi scuso con i lettori per l'incompletezza del documento.

10.01.2015

Lettura sinottica vangeli MATTEO e LUCA

PREDICAZIONE DI GESU'. NB: centro della predicazione: **"IL REGNO DI DIO"**

Il **Regno di Dio**, o **Regno dei Cieli** (un eufemismo semitico tipico di **Matteo**, che usa Cieli invece che **Dio**, diversamente da Luca e Marco), è il centro della predicazione (il cui termine tecnico è "**kerigma**", "annuncio") e dell'azione di Gesù. Con questo messaggio, Gesù si pone in continuità con la tradizione **messianica** propria dell'ebraismo del suo tempo – che aspettava, «secondo le scritture», un **Messia** regale, "figlio" (ovvero discendente) di **Davide**, dal quale ci si aspettava la liberazione del popolo ebraico dal secolare dominio straniero e la ricostituzione del regno d'Israele. Tuttavia, il Regno predicato da Gesù, strettamente legato alla sua persona (**Mt 12,28; Lc 11,20**), appare privo di connotazioni propriamente politiche e sociali (**Gv 18,36**). È questo il probabile motivo del cosiddetto "**segreto messianico**": dai vangeli, soprattutto in quello di **Marco**, appare come Gesù durante il ministero pubblico tentasse di tenere nascosta la sua identità messianica per evitare di essere visto dalla folla entusiasta come un messia liberatore trionfale. Solo quando è iniziata la sua **passione**, quando è abbandonato dalla folla e dai discepoli, si riconosce apertamente come il Cristo-Messia (**Mc 14,61-62**).

Dai discorsi di Gesù, e in particolare dalle cosiddette "parabole del Regno", il Regno appare principalmente come una realtà teologica, spirituale, morale, caratterizzata da una condotta di vita centrata sul duplice comandamento dell'amore a Dio e al prossimo (**Mt 22,35-40; 12,28-31**).

Si tratta di una nuova condizione della persona, che si instaura nella vita degli uomini nella misura in cui essi riconoscono la regalità-signoria-paternità di Dio.

La morale del Regno predicata da Gesù, e centrata sull'amore a Dio e sulla carità, è proposta come in continuità con gli insegnamenti della tradizione ebraica dell'**Antico Testamento**. Tuttavia, in alcuni punti – per esempio, il ritornello «è stato detto... ma io vi dico» del **discorso della montagna**, la predicazione di Gesù è in contrasto con tali precetti, e con la modalità (da lui giudicata esteriore e formale; **Mt 23,13-35**) con la quale le autorità farisaiche li applicavano e insegnavano ad applicarli Gesù propone una nuova giustizia "più grande", che non vuole abolire gli insegnamenti precedenti ma portarli a compimento (**Mt 5,17-20**).

LA PREGHIERA CHE CI INSEGNA GESU':

-) la preghiera **SINCERA** - (Nell'ambiente giudaico ed anche nell'attuale a volte si infila la tendenza all'ipocrisia, ed a tale tendenza Gesù sottolinea la necessità di pregare con sincerità

nell'intimo del proprio cuore "nel segreto" e di non ostentare in pubblico per farsi notare)

-) la preghiera **FIDUCIOSA**- (l'evangelista Mt.sottolinea la necessità di sostituire la preghiera superstiziosa fatta dai "pagani" con una preghiera semplice non fatta di parole,ma fatta con il cuore e piena di fiducia verso il Padre Misericordioso.Il Padre premuroso conosce già in anticipo le reali necessità del discepolo che si rivolge a Lui e le esaudisce ancor prima che gliele chiediamo.)

-) la preghiera **PERSEVERANTE** – (Per ottenere quanto si chiede al Padre, occorre insistere con fiducia, perseverando nella preghiera. La preghiera insistente comandata da Gesù non ha lo scopo di "piegare" la volontà di dio, ma di rafforzare la fede dell'orante nel Vangelo, incentrato sull'amore del Padre. Il riferimento al figlio che chiede al padre un pane e questi non gli dà un sasso,ma il pane, anche se qualificato "Malvagio" per dire essere umano, è in contrapposizione a Dio che è solo Lui "Il Buono" e le cose "Buone" sono i beni messianici. Luca si riferisce allo "Spirito Santo" quale dono supremo che Dio elargisce ai suoi figli del regno.)

Gesù ci insegna a pregare, non solo con la preghiera del Padre nostro, ma anche quando prega.

In questo modo, oltre al contenuto, ci mostra le disposizioni richieste per una vera preghiera: la purezza del cuore, che cerca il Regno e perdona i nemici; la fiducia audace e filiale, che va al di là di ciò che sentiamo e comprendiamo; la vigilanza, che protegge il discepolo dalla tentazione.

(Compendio del Catechismo n. 544)

Lezioni di Don Gabriele Miola

Appunti

È dunque essenziale alla **preghiera autentica** accogliere i consigli dati da Gesù ai discepoli e da questi ascoltati, conservati, consegnati alle comunità cristiane, quindi vissuti dai credenti fino a essere depositati come Scrittura nei vangeli.

Nel riassumere le indicazioni di Gesù sulla preghiera, in primo luogo si collega la preghiera alla purezza del cuore, che consente di “vedere Dio” (cf. Mt 5,8): la purezza di chi prega con umiltà, come il pubblicano al tempio (cf. Lc 18,9-14), di chi si riconcilia con il fratello prima di intraprendere la preghiera (cf. Mt 5,23-24), di chi perdona il fratello dal profondo del cuore (cf. Mt 6,14-15; Mc 11,25). Questa è l’attitudine richiesta da Gesù nel suo esortare alla preghiera rivolta al Padre “**nel segreto**” (Mt 6,6), senza sprecare troppe parole (cf. Mt 6,7); è anche la condizione necessaria perché si possa realmente pregare insieme, accordando i propri cuori (cf. Mt 18,19-20).

La preghiera va inoltre fatta **con fiducia**, ricordando le parole di Gesù: “Tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete” (Mt 21,22). La fiducia spinge **a pregare con insistenza**, senza stancarsi (cf. Lc 18,1-8); a “chiedere, cercare, bussare” (cf. Mt 7,7-11; Lc 11,5-13), nella certezza che “il Padre nostro sa di quali cose abbiamo bisogno ancor prima che glielo chiediamo” (cf. Mt 6,8). E nella preghiera c’è una domanda prioritaria, quella dello Spirito santo, perché in essa tutto è incluso. Gesù ci ha assicurato che questa preghiera è sempre esaudita dal Padre: “Se voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito santo a quelli che glielo chiedono” (Lc 11,13; cf. Mt 7,11).

Infine la **preghiera nasce e persevera** grazie a un cuore vigilante, esercitato all’arte della lotta spirituale (cf. Lc 21,34-36), come aveva ben compreso Basilio di Cesarea: “Cos’è proprio del cristiano? Vigilare ogni giorno e ogni ora ed essere pronto nel compiere ciò che piace a Dio, sapendo che nell’ora che non pensiamo il Signore viene”.

Oltre alle sopra esposte forme di preghiera dobbiamo anche considerare un’altra sfaccettatura ovvero quella della preghiera **COMUNITARIA**.

In Mt. 18, 19-20, La preghiera concorde favorisce l’assistenza da parte di Dio per le decisioni importanti prese nella “Chiesa”. Una profonda comunione dei cuori tra fratelli riuniti in nome di Gesù che si accordano per domandare qualcosa al Padre, avrebbe resa la loro richiesta efficace ed armoniosa, garantendo la sicurezza della loro intercessione.